

IL CONTE
GIAN PASCOZIO

IN VILLEGGIATURA *26*

Farsetta per Musica

Da rappresentarsi nel Teatro Capranica
nel Carnevale dell'Anno 1757.

Dedicata a Sua Eccellenza,

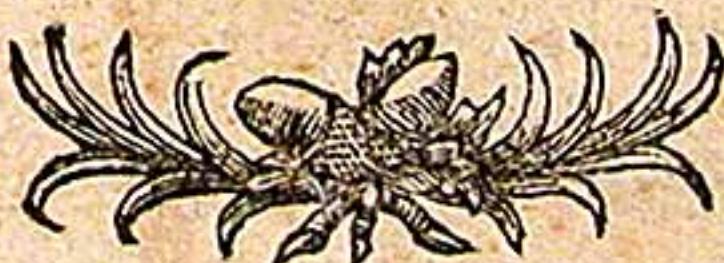
LA SIGNORA

L U I S A
HONORINNE

CONTESSA DI CHOISEUT

AMBASCIADRICE DI FRANCIA

&c. &c.



IN ROMA 1757.

Nella Stamperia di Giovanni Zempel.

Con licenza de' Superiori.

ECCELLENZA.³



*A Clemenza, con cui
Vostra Eccellenza de-
gnossi nelle Recite dell' anno scorso
di accoglierci sotto'l suo valevolis-
simo Padrocinio, ci rende arditi
di presentarsi anche in questo all'
Eccellenza Vostra, colla certa fi-
ducia, che nell'accettare benigna-
mente, come la supplichiamo, la
presente Farsetta, benche di lun-
ga mano inferiore all'eccelso suo
merito, vorrà con egual Clemenza
compiacersi, non solo di continuar-
ci l'onore della sua Protezione,*

A 2 ma

⁴
ma eziandio onorare le nostre
Scene con la sua frequente pre-
senza, che unita a quella dell'Eccel-
lentissimo Signor Ambasciato-
re suo rispettabile Conforte, ren-
derà al nostro Teatro, ed alle pia-
cevoli Favole, che in esso si rappre-
senteranno quel lustro, quel deco-
ro, e quel brio, che per se stesse
non avrebbero. Non defraudi dun-
que Vostra Eccellenza con quella
gentilezza, che fa una delle più
belle doti dell'Animo suo grande,
e generoso, le nostre speranze, e
ci permetta frattanto, che possia-
mo farci conoscere, quali con pro-
fondissimo rispetto ci dichiariamo

Di Vostra Eccellenza

*Vmī, Dmī, ed Oblmī Servi
Gl'Impressarj di Capranica.*

I M-

⁵
IMPRIMATUR;
Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri
Palatii Apostolici Magistro.

F. M. de Rubeis Patr. Const. Vicesg.

IMPRIMATUR.
Fr. Vincentius Elena Mag. Socius Rmī
Patr. Mag. Sac. Palat. Apost. Ord. Præd.

A 3

IN-

⁶ INTERLOCUTORI.

IL CONTE GIAN PASCOZIO alloggiato in Casa di

Il Sig. Giuseppe Casacci.

SPAZZATASCHE Giovane benestante,
Fratello di

Il Sig. Antonio Verlicco.

LUCCIOLINA amata da Gian Pascozio
Il Sig. Luca Fabri.

CIRIOLA Cugino di Lucciolina

Il Sig. Andrea Crestini.

*La Scena si finge in luogo di delizia
in Campagna.*

La Musica è del Sig. Gregorio Sciroli,
Maestro di Cappella Napolitano.

Inventore, e Sartore degli Abiti.

Il Sig. Marcello Ferrari Romano.

PROTESTA.

Tutto ciò, che trovasi non confacente all'essere di vero Cattolico, è mero abbellimento Poetico, e non sentimento dell'Autore, che si pregia d'essere vero Cattolico Romano.

PAR-

⁷ PARTE I.

Sala in Casa di Spazzatasche con porta in mezzo di altra Camera, ove si trova Gian Pascozio sentendo venir contrastando Spazzatasche, e Lucciolina.

Spaz. **N**O', non serve, io così voglio,
Giuro al Ciel, saprò che far.
Luc. Ah; nò, senti; dal cordoglio
Non ho fiato da parlar.

Spaz. (Viene il Conte?)

Luc. (Sì.)

Con. (V' è imbroglio!)

Stiamo zitti ad ascoltar.)

Spaz. Parta adesso Gian Pascozio. forte.

Con. (E' per me questo negozio!)

sotto voce.

Luc. Ah più tosto con la spada forte.

Toglie la spada al fratello.

Io da me mi vuò ammazzar.

Spaz. Guarda il Conte? sotto voce.

Luc. Sì ci bada.

Luc. a 2. Ci dovrebbe ormai calar.

Lucciolina mostra uccidersi.

Con. Ah per me si dà la morte! sott.voc.

A 4

Ah

Ah non posso star più forte :
Si potrebbe rimediar ?

correndo a Lucciolina.

Luc. Non ho fiato da parlar. *sotto voce.*

Con. Si potrebbe rimediar ?

correndo a Spazzatasche.

Spaz. Giuro al Ciel saprò che far .

con strepito , e parte.

Lucciolina , e Gian Pascozio.

Con. **Q**uai furibondi insulti *Cleno*
Del feroce germano in un ba-
Scoter le cupe vie tutte del seno?

Luc. Più rimedio non v'è: s'avvide al fine
Che voi mi amate, e ch'io vi corrispon-
Onde per gelosia *(do,*

Arde , freme , e schiamazza ,

E fuor di casa nostra ,

O dovete andar oggi, o ch'e i mi ammaz-

Con. E come, oh Dio, potrei , *(za.*

Luce degl'occhi miei

Viver senza di te solo un istante ?

Ah non puol esser nò :

Digli, che di te in vece io morirò.

Luc. A questo costo , o Conte

Io contenta morrei .

Con. Ma che m'ami a tal segno !

Luc. Il fanno i Dei .

Ah se non ritroviamo

Qual-

9
Qualche scampo a fuggir dalle sue mani
Io ci divengo Tisica .

Con. Tisica ? O poverina !

Io non resisto più: Contea buon giorno,
Nobiltà buona notte ,
E chi può più resistere ?

Luc. Oh Dio ! provo

Tanta pena in pensarlo Ah vengo
meno *l'appoggia il Conte.*

Con. Core di questo seno

Non risponde non parla

Come far si potria vorria ajutarla;
guarda affannato di quà , e di là.

Meg'lè che la sostenga *la regge.*
Lucciolina ?

Luc. Mia vita *guardandolo pietosa.*
Reggimi , ch'io mi muoro .

Con. Non temer mio tesoro

Dammi la mano Appoggia
le prende la mano.

Sul braccio mio la testa :

appoggia la testa sul braccio del Conte.

Luc. Ecco mio ben ?

Spazzatasche , e detti.

Spaz. **C**he baronata è questa ?

sopraggiunge il fratello.

Con. Ohimè ? *tremando s' allontana.*

A 5

Luc.

Luc. La vita in carità Germano ?
in atto d'inginocchiarsi.

Spaz. Adesso di mia mano sfodera la Spada , e v'd per uccidere Lucciolina.

Indegni , adesso io voglio Ambedue trucidar .

Luc. Conte ?

Con. Oh che imbroglio ?
correndo per ajutar Lucciolina .

Non l'ammazzi per pietà ;
Che non fu lei la cagione

si volge con la Spada contro lui.

Fermi in grazia Cosa fà
Sì , si serva mio Padrone :

fugge , e accenna lei .

Gelo ... sudo ... Ah Signor mio ...
corre come sopra .

S'impedisca Lei non io
corre come sopra .

Fuggi cara Eh sua Sorella
Ah mi treman le budella ?

Non hò fiato da parlare
Per pietà non ci hò , che fare

Sarà meglio di fuggir .

parte .

Lucciolina , e Spazzatasche .

Luc. A facesti pulita (desso
Fratello mio la margiassata : A-

Tra

Tra la temta , e l'amore , il barbagianni
Combattendo , chi sà
Che Diavolo farà ?

Spaz. Anzi una burla
Più strepitosa assai
Gli vado preparando : La sua stanza
Vogl'io ch' oggi si creda
Di spiriti ripiena ,
E noi godremo una graziosa scena .
Ma prima nel giardino
Trovati seco , e allora
Farem ciò ch'è disposto .

Luc. Ah voglio ridere .
Fratel , ma cosa spera

Da questo Mammalucco ? (sto

Spaz. Che a sposarti s'induca , e presto pre .
Con un savio raggiro
Fatta Contessa al fine io ti rimiro .

Luc. Ma se per il timor lui sen fuggisse
E più di me non si curasse ; allora
Cosa facciam ?

Spaz. Tu ancora
Semplice sei in simile materia ,
Ch'oggi dì per le Donne è la più seria .

Il Nocchier fra la tempesta
Nò , non teme il suo periglio ,
Ma con arte , e con consiglio
Contro il vento , che si desta
Và fastoso a contrastar .

A 6

Eh ?

Eh ? All' Amante che s' fdegna
 Donna furba , qual s'ingegna
 Per tornarlo a innamorar ?
 Che ne dite , che vi par ?
 Una smorfia ... un sopracciglio ...
 Sì con arte , e con consiglio
 Contro il vento , che s' desta
 Vrà fastosa a contrastar .

Parte.

Lucciolina sola.

Quanto farebbe pazza
 Chi di un brutto animal, come colui
 Volesse innamorarsi , il solo fine
 Di divenir Signora , e di esser ricca ,
 Fà , che tutto del petto
 Simuli a quello il più sincero affetto :
 Ma quando si saprà , che Lucciolina
 Amò fingendo , cosa si dirà ?
 Che si può dir ? Già è cosa , che sì sà ,
 Oggi giorno ciascuna
 Finge d'amare , o per pigliar marito ,
 O per pelar , se capitan Merlotti ,
 Amanti , che m'udite ,
 Deh s'è vero per me , deh voi lo dite .

Era nel tempo antico

Un genio , un foco amore ,
 E il ricco , ed il mendico
 Trovava pur del core
 Ad impiegar la fè .

Ma

Ma in oggi non s'intende
 Questo sognato impero ,
 Chi sposa , over chi spende
 S'ama ; se questo è vero
 Ditelo voi per me .

Era &c. Parte.

Giardino con Spalliere , ed una in prospetto con sopra un Masso di Pietra .

Conte , e poi Lucciolina .

Con. **A** Mmazzar Lei ! ammazzar me !
Cospetto.

Son cose , che scordare
 Farian l'amore al più spolpato , e cotto ,
 Che di sopra , e di sotto ,
 Per fianco , e per traverso
 Senta d'amor lo strale .

Oh che umore bestiale !
 Non ci si può combattere ,
 Amore , hai tempo a sbattere ,
 Non ti voglio più attorno ;
 Pria che tramonti il giorno
 Si faccia pur fagotto , e s'abbandoni
 La Villa , Lucciolina , e quanto c'è ;
 Si vada a porre in festo
 Ma eccola ! Ché faccio ! ... va-
 Meglio è partir (do ... o resto !

Luc. Mia vita seguendolo .

A 7

Do-

Dove senza di me , dove ten' vai ?
 Con. (Intosta Conte , intosta , e pensa ai
 Luc. Tu sostenuto ! oh Dio ; (guai .
 Non rispondi a Colei
 Che a morire per Te , già s'è disposta !
 Con. (Intosta Conte .)
 Luc. Ingrato !
 Con. (Ah Conte intosta .)
 Luc. Dunque non v'è pietà ! Spergiuro or
 Spirerò a piedi tuoi (ora
 Con. Parta Signora .
 Luc. Ma poi sperar potrò ,
 Che ritorni al mio sen ?
 Con. Signora nò .
 Luc. E' questa , ingrato è questa
 Del mio amor , di mia fè *Piange.*
 La mercede
 Con. Ah non pianga , oda il perchè .
 Quel suo Signor Fratello
 Ha del bestiale assai : Temo , che possa
 Una volta ficcarmela ; mi spiace
 Dover perderti o cara , che conosco
 Che m'ami , e che tu sei
 La bella arcibellissima
 Fra tutte le più belle ,
 Ma mi preme salvar prima la pelle .
 Luc. Dunque che far pretendi ?
 Con. Ma che ancor non l'intendi ?
 In questo punto istesso
 Ti lascio , e me ne vò .

L'in-

L' intendi ancora

In atto di partire.

Luc. Ah non lasciarmi nò seguendolo .
 Bell' Idol mio ,
 Di chi mi fiderò
 Se tu mi inganni ?
 Con. Ah resista chi può ; mi sento oh Dio
 Tutti del sen gl' affetti
 Sulla punta de' piedi ora ristretti ;
 Talchè se ben volessi
 Io partir non potrei ,
 Tergi il pianto o bel Sol degl' occhi
 Luc. Nò finchè non prometti (chi miei
 Meco restar , non voglio
 Cessare il pianto .
 Con. Oh Dio !
 Non pianger , qual vuoi tu tutto son' io .
 Luc. Ma può di tue promesse
 Stare il mio cuor sicuro ?
 Con. Sicurissimo .
 Luc. Il giuri ?
 Con. Io te lo giuro .
 Luc. Ah nò , sò che m' inganni ,
 Onde saprò ben io
 Da disperata

In atto di partire .

Con. Ah fermati cuor mio .
 Vita mia se al Conte tuo
 Vorrai bene , e l' amerai

A 8

Tu

Tu vedrai
Che notte, e giorno
Sempre intorno ti starà.
Eh? Che dici? Dici sì?
Vita cara, gioja amata,
Oh che fiamma s'è destata;
E il mio cuor per l'allegrezza
Scivolando se ne và.
Oh oh che villica!
Oh oh che zompa!
Che tarantella
Che in petto fa!
Oh come pizzica!
Oh come stuzzica!
E come Trottolo
Ruotando và.

Luc. Ah taci, ecco il Germano,
Deh fuggi

Con. Ove potrei
Come? ed in qual maniera?

Luc. Sotto quella Spalliera
Nasconditi fa presto.

Fugge sotto la spalliera.

Con. Oh poveretto me che imbroglio è
(questo.)

*Spazzatasche con Artefici con scarpelli,
e Martelli, altri con forbicioni dato.
sar spalliere, ed altri con Vanghe.*

Luc. Cos' è tanta canaglia

Caro fratel, cos' è? (l'amico sotto
La trappola già stà.)
Spaz. Voglio tofare
Queste spalliere, e voglio
Quel Masso, quello Scoglio
Far ruinare abbasso, e lì in quel sito
Ove lo Spallieron forma prospetto
Quella gran pietra inusitata, e strana
Fare incavare, e farvi una fontana.
Luc. Ma in oggi basterà queste dai lati
Tosare di spalliere, e un altro giorno
Toglier quell'altra, e il sasso.
(Lui si prende paura, e noi gran
Spaz. (Adesso viene il bello, (spasso.)
Ma stà seria però, fingi dolore
Del grave suo periglio.)
Luc. Fratel cangia consiglio
Per oggi, che domani
Il tutto si farà,
Già è tardi, e non può farsi a tempo.
Spaz. Olà:
Si dia principio all' opra,
Si svella la spalliera,
Levano l'erbe;
Si tosino quell' altre laterali

Tosano.
Ruini il sasso. *Scarpellano.*
Con. Ah fermate Animali.
Con. una vanga colpiscono il Conte, nel
scoprirlo sotto la mortella.

Luc. Oimè ! siamo perduti.....
Spaz. Come ! colà nascosto.....
Con. Fu lei.....
Luc. Io nò.....
Spaz. V' intendo .
 Amoreggiando insieme un altra volta ..
Luc. Fu sol.....
Spaz. Non più.....
Con. Volea ..
Spaz. T'accetta anima rea .
 Si recidan quei rami , e un focaraccio
 S'accenda d'essi , sù cui sia bruciato
 L'insidiator dell' onor mio : La Rea
 Seco arda ancor.....
Con. Perdoni.....
Spaz. Ruini il sasso , e sia
 Tomba sua quella pietra .
Con. Ah cara , ah da lui impetra
 Il perdono comun !
Luc. Oh Dio Germano
 Pietà di lui , pietà di me , trasporti .
 Furo d'amor .

Spaz. Non più , vi voglio morti .
 Ziffe , Zaffe , i rami a terra
 Tuppe , tuppe giù la pietra
 No per voi non v'è pietà .
Con. Ziffe , Ziffe oimè che guerra ?
 Tuppe,tuppe ah il cuor si spetra ?
 Lucciolina , che sì fa ?

Luc.

Luc. Zitti , zitti non buscate ;
 Piano , piano non tagliate ,
 Nò German per carità .
Spaz. Sono fordo.....
Luc. Ah compassione ..
Spaz. Taci indegna
Con. Ah inginocchione
Spaz. Nò non serve seguitate
 a 3 Ziffe , Zaffe , Tuppe , Tuppe ;
 Oh che guao per voi sarà
 per noi
Spaz. (Io mi crepo dalle risa
 Questo sciocco nel mirar .)
Luc. (Se più dura in questa guisa
 Io di risa ho da crepar .)
Con. (Me infelice , oh brutto caso
 Neppur posso più parlar .)
 Spazzatasche compassione !
Spaz. Via briccone , su legatelo
 Alli vangatori .
Con. Ah per carità lasciatemi
 Alli medesimi .
 Non mi fate nò legar .
 A Spazzatasche .
Spaz. Parti indegno : su stringetelo
 Non ti voglio più ascoltar . parte .
Con. Lucciolina , ahimè tu ajutami
 inginocchiandosi .
 Non mi far precipitar .
Luc. Conte mio quanto dispiacemi ,
 Ma

Ma per me non sò che far. parte.
 Con. Compassione, Carità,
 Non stringete, non tirate,
 Lo legano, e lo strascinano i vangatori.
 Ma che fate anima rea
 Addio Conte, Addio Contea
 Anche il titol se ne và.
 #2 Ziffe, Zaffe i rami a terra,
 Tuppe, tuppe, giù la pietra,
Afco si fra le scene.
 Oh che guao per te
 per me farà.

Fine della prima parte.

PARTE II.

Del Conte Gian Pascozio in Villeggiatura

*Camera adornata tutta di statue,
 con il bisognevole per scrive-
 re, e sedia.*

Lucciolina, e spazzatasche.

Spaz. **A** Fe, che più gustosa
 Burla non può pensarsi.

Luc. A fe, che spiritarsi
 Dovrà dalla paura.

Spaz. Veramente figura
 Fan di Statue costoro: Amici attenti
 A quanto v'imparai, che grossa mancia
 Pronta è per voi.

Luc. Fratello una gran Lancia
 Oggi corriamo.

Spaz. A noi
 Sorella, ch'ei sen viene:
 #2 Povero sciocco a fe che starai bene.
s'ascondono tutti due.

Conte Gian Pascozio.

Con. **I**n questo punto istesso (gaglio
 Si parta Gian Pascozio: il mio Ba-
 Tutto avanti già andò: simile affronto....

Il

Il rischio della pelle
Perch'amo Lucciolina: O starian fresche
Oggi dì le sorelle,
Se li Fratelli tutti fosser tali
Fanatici e bestiali ma colei (to
Non v'ha cagione! m'ama, e Conte ingra-
L'abbandoni così? Nò, con un foglio
Notizia a lei sì dia
Ch'io l'amo ancora, e poi sì vada via.
Il Conte va per scrivere, sì siede, prende
la penna dicendo sospeso.
„ Ma lei non è sorella
„ Di lui che mi vuò uccidere;
„ Ed io fra lei, e lui m'ò da dividere?
„ Le scrivo sì o nò?

In questo atto s'incontra a guardare una delle statue, che con la testa li fa cenno di nò, e fugge tremando, e dovunque va, la statua di quel sito li fa varii cenni con la testa.

„ Ohimè Che cos'è questa
„ Fin le statue qui muovon la testa.
„ Di quà oibò di sù
„ Nè pur Torniam di giù
„ Ajuto.... per pietà dove m'ascon-
„ Numi che deggio fare (do ...
„ Ditemi per pietà

Vna Statua.
Devi restare.
Con. Restaré in tal imbroglio
Chi lo comanda mai?
come sopra
Io così voglio. (qui?)
Con. Vuoi ch' io resti o meschino ancora
come sopra
Sì.
Con. Sì, che resti volete? Gnaffe... Gnaffe...
Le Statue accompagnano, e li due di dentro
cantano correndo lui spaventato.
Ziffe, Zaffe i rami a terra,
Tuppe, tuppe, giù la pietra
Nò per voi non v'è pietà.
Con. Ohimè Che mai farà?
Ajuto.... Compassione.... oh dove siete!
Non m'ode alcun?
Luc. Cuor mio cosa volete?
Con. Ah Lucciolina oh Dio
Non posso respirar dalla paura.
Luc. Che v'è successo, dite?
Con. Ah tradimento,
Spirit, ombre parlanti o me infelice.
Luc. Si può saper che dice?
Con. Queste Statue fin or mobili, e vive
Meco agiro, e parlano.
Luc. Ah poverino

Vi patisce il cervel ? Di Travertino
Questi massi non han moto , e loquela
Nè Spirto in loro atto ad oprar si cela .

Con. Dici di nò ? T' accosta
A loro , e lo vedrai .

Luc. Ecco , l'è fredda pietra .

Con. Eh come adesso

Luc. Ecco l'altra , ecco tutte .

Con. Ed a me stesso

Nè pur creder dovrò ?

Luc. Ah che il timore
Vi fece traveder .

Con. Sarà ma vedi
Quella mi fa di nò ?

Luc. Non veggo niente .

Con. Ecco , ecco quell'altra
Ch' ora mi fa di sì !

Luc. Neppur per sogno .

Con. Dunque farà così ?
Ma neppure un momento
Voglio più qui restare ,
E che son matto .

Luc. Non sperava da te mai questo tratto
In attò di partire.

Con. Senti cara non partir
Io vorrei ma la paura
Vedi là quella figura
Che mi fa di sì , e di nò !
Io non so

Come farò
A fuggirmenè di quà .
Poverello , ah che timore
Fuor dal petto balza il cuore
Di te Conte e che farà ? parte .

Lucciolina , e poi Spazzatasche .

Luc. E' andata a meraviglia
La partita o fratel , ma non vorrei
Che la paura lo portasse altrove .
Spaz. Non temer , che già so dove il ba-
Quello sciocco mandò , (gaglio
Vanne a far quanto dissi
Ch' andrà bene , benon questa faccenda .

Luc. Andrò ma poi chi sa se di Contessa
Oggi mi toccherà la bella sorte ?

Spaz. Ti toccherà .

Luc. Sarò di lui consorte ?

Spaz. Non dubitar Sorella ,
Lascia la cura a me di quest' affare .

Luc. Che gusto ch' oggi avrò di sdameg-
(giare .

Che bel piacer farà
Quando al passeggio andrò ,
Ciascuno mi dirà
Vedila è quella , è dessa ?
E' quella la Contessa ?
Ed io passeggiereò ,
Così con gravità .

Eilà

Eilà chi siamo , eilà ?
 Noi siamo nobili
 Contessa siamo
 Vogliamo il titolo
 Coll' Illustrissima :
 Nò , nò più femine
 Nò , nò più uomini
 Di bassa nascita
 Non ci si accostino ,
 Che si contamina
 La Nobiltà .
 Eilà chi siamo ?
 Chi siamo eilà ?
 Che bel piacer farà . *parte.*

Spaz. Questo sciocco del Conte

Vedrà cosa vuol dire
 Far con tutte da caro :
 Ah s' io non gli la faccio
 Mi contento morir per man del boja :
 Ad un Conte saprò cacciar la foja ,
 E da questo bel caso
 Imparin quei , che a tutte dan di nafo .

S' oggi con tutte ,
 Sian belle , o brutte ,
 Fanno i galanti
 Certi cascanti ,
 Sposar poi devono
 Qualche vil Femmina ;
 Non è così ?

Senti

Senti i traditi ,
 Ch' or son Mariti ,
 Siccome gridono
 Forte sì , sì . *parte.*
 Campagna con mare , e Casino con
 Loggia scoperta , lontano dalla
 sponda , ed isolato .
Gian Pascozio.

MI par che non si vegga
 Venir alcun : Che maledetta casa
 Una paura all' altra
 Era pronta per me : Ma alfin scappai
 E da alcun non si fa
 Ch' io son fuggito quà ;
 E se poi si sapesse vengan quanti
 * Numidi , e Garamanti Africa serra
 Venghino a farmi guerra
 Che dentro queste mura
 Io nò , non mi confondo ,
 Nè mi fanno paura
 * Numidi , Garamanti , Affrica , e il Mondo .
 Ma quale per il Mare
 Legno s' appressa mai ! *C* già

Fuggiam , ferriam la porta , e dalla loggia
 Si stia in osservazione : Io starò saldo
 Più che di travertin cento colonne :
 Non me la fate più Signore donne .

Fugge , e si serra , e va su la loggia , in qual tempo Lucciolina scende dalla Barca , e il Marinaro torna a tirare il Ponte , e va in dietro con la Barca . *Luc.*

Luc. Ombre amene, che chiudete
Il mio bene, o quanto siete
Più felici voi di me.

Con. Qui Lucciolina ohimè:che si pretende?

Luc. Apritemi: Vedete
Che abbandonai per voi
Il Germano, la casa,e quanto al Mondo
Di bene io mai possiedo,
Tanto v' amo di cuor.

Con. Và non ti credo.

Luc. Non mi credete? ah sò
Che voi meco scherzate.

Con. Oibò non scherzo nò
Andate ritornate
Non fate più per me.

Luc. Come ingrato, e perchè?

Con. Perchè non fa per me:
Ritorni a suoi soggiorni,
E ognuno pensi a se.

Luc. Giacchè ingrato mi scacci, ora nel ma-

Sommergere mi voglio, e notte, e giorno
Ombra funesta, a te verrò d'intorno.

Lucciolina va verso il mare, vi butta un
gran sasso, e si nasconde dietro al cas-
ino, e Gian Pascozio si affaccia.

Con. Poverina! da vero
L'hà fatto lo sproposito. Ah non credo
Che una donna si dia
Innamorata a segno d'affogarsi

Cor.

Corriamo in su l'arena
Ed osserviam per tutto se si vede.

Il Conte scende, e *Lucciolina* fa capolino
dicendo.

Luc. Quanto è sciocco costui se se lo crede.
Lucciolina si riasconde, ed il Conte esce ti-
morofo verso il mare, in qual tempo *Luc-
ciolina* li passa dietro, entra in casa, e
serra la porta.

Con. Sarà creduto appena
Un simile accidente: guardando.
Non si vede per niente!
Oh poverella! Ma se mai si sa
Tale bestialità
Non vorrei che credessero me autore;
Si sfugga ogni rumore
Si torni nel Casin. Ma qui è serrato!
Oh poverello me che cosa è questa?
Proviam: Come sta forte: E chi l'intende!
Lucciolina dalla Loggia.

Olà, che si pretende?

Con. Lucciolina che fai? Non t' affogasti?

Luc. Oibò non son sì pazza.

Con. Oh che furba ragazza!

Aprimi.

Luc. Oh questo nò.

Con. Ma tu scherzi però?

Luc. Oibò non scherzo nò
Andate ritornate,
Non fate più per me.

Con.

Con. Lucciolina e perchè?

Luc. Perchè non fa per me:

Ritorni a suoi soggiorni

E ognuno pensi a se.

Si ritira, e serra la loggia.

Con. O andatevi a fidare

Delle Donne oggi giorno.

Via Lucciolina....Ah dura più d'un corno

Tenta aprire.

Non si piega a miei detti: alcun non veg-

Rimedio al caso mio; (go)

Saprò, saprò ben io

Ciò che mi far; Dì m'apri sì, o nò.

Lucciolina su la loggia.

Oibò non apro nò:

Andate ritornate

Non fate più per me.

Con. E bene ora men vò,

Ma ti farò veder ciò che farò. *parte.*

Luc. Accostati Fratel, che io scendo abbaso

Che adesso viene il meglio dello spasso.

Si accosta la barca, e scende Spazzatasche,

con Ciriola, e due Marinari, che entrano

in casa, e portano li baulli in barca, in

quel tempo esce Lucciolina di casa.

Spaz. Osserva ben di là, ch'io di quà miro.

Luc. Fino adesso il raggiro

E' andato a meraviglia:

O che gran parapiglia

Vuol'esser quando viene.

Spaz.

Spaz. Ci ridereim ben bene.

E forse al fin del giuoco

Io ti farò Contessa.

Luc. Gente di là s'appressa,

Partiam.

Spaz. Prendeste tutto?

all'uomini, che fan cenno di sì.

Luc. Ora godrem della nostr'arte il frutto.

Vanno in barca, e levano il ponte, in qual tempo viene Gian Pascozio con due uomini vestiti da servi, uno de' quali porta una scala a piroli.

Con. Ora l'aggiusterem: Giusto vā bene

La loggia è aperta: Qua la scala: a voi;
Appoggiano la scala, e salgano gl'uomini.

Uno per volta, anch' io

Voglio salire, ma così vestito

Entrar non ci potrò per la loggetta;

Spogliamoci: Oh così quella fraschetta
si leva il giustacore, e il cappello.

A me la pagherà, eccomi al centro,

Entriamo, entriamo dentro:

Sale, ed entra nella loggia.

Oh adesso il gran fracasso sentiremo.

Luc. Spaz. Oh adesso alle sue spalle ride
remo. *dalla barca.*

Spaz. Cugino butta il Ponte,

E corri su l'arena

Quel vestito a pigliar, e quel Cappello.

Ciriola scende in terra.

Luc.

Mi getto a Mare. *in atto di affogarsi.*
 Spaz. E ben gli sia concesso,
 Colla mia gente io tornerò là in terra,
 Ed a patti di guerra
 Verrem.
 Con. Sì venga (Io fremo
 Ma non bisogna, che dimostri niente
 Che resto nudo, e più non sbatto il
 dente.) *Spazzatasche scende con il*
 cugino, e quattro Marinari.

Spaz. Ora della tua vita
 Potrei disporre, ma perchè sì umile
 Ti veggo alli miei piedi, io cangio stile.

Con. Dunque Signor mio caro
 A me non farà male ?

Spaz. Nò timido animale,
 Anzi voglio, che tutto l' aver vostro
 Voi vi godiate; solo
 Per rifarcir l'onor di casa mia
 Sposiate mia Sorella.

Con. Ma che v'ò da far io se fuggì quella ?

Spaz. Dunque non vuole, Addio....

Luc. Su fratello venite
 Già non vi vuol....

Cirio. Andiamo. *in atto di partire.*

Con. Oh Diavolo sentite.

Spaz. Ben che risolve ?

Con. O poverello me !

 O nobiltà o denaro
 Perder si deye: l'uno, e l'altro è caro;

Ma

³²
 Luc. Oh questo colpo in verità è il più bel
 Cirio. Oh questa volta amici (Io.

L'avete fatta ben : Che malandrina
 Che sei nel farla a'sciocchi o mia Cugina,

Quanto sei furba,

Quanto sei scaltra

Cara cugina :

Nò, nò che un'altra

Più malandrina

Di te non v'è.

Il cugino prende la robba, e ritira il
 Ponte, e il Conte esce dalla casa colli
 due uomini fuori di sé.

Con. Oh poverello me son rovinato,
 Le valigi, i baulli, e tutto il mio
 Mi rubbò Lucciolina, e sen fuggì;
 Ma oh Diascoci più qui
 Non ritrovo il Cappello, ed il vestito !
 Ma qual legno, qual gente ! Olà chi siete ?

Luc. Ombre amene che chiudete

a 2. Il mio bene, oh quanto siete

Spaz. Più felici voi di me. (storo
 Con. Lucciolina, e il Fratello, ah che co-
 M'anno fatta la botta :
 Ov'è la robba mia ?

Spaz. Che vuol Vussignorla,
 Allegri Marinari : Il corso al legno
 S'affretti, e vada altrove. *si move la barca*

Con. Oh cospetto di Giove !

O fermate, o che adesso

Ma l'oro in questo secolo

Spaz. Si , o nò ?

Con. Vorrei

Luc. Vieni Fratel

Con. La sposerò

Spaz. Com'è così ancor io sono contento
Nè alcun di voi s'azzardi più al cimento.

Cirio. Dunque Cugina amata

Vieni a farti Contessa .

Scende Lucciolina servita dal cugino .

Luc. Se tu non mi prometti

Che m'amerai di cuore , io non mi curo
Che mi sposi neppur .

Con. E' troppo bella , (giuro
Non reggo alli suoi prieghi ; Io te lo
Ti perdonò ogni fallo .

Luc. E mio fratello , e mio cugino ancora
Conviveran con noi ?

Con. Ancora quelli ?

Luc. Altrimenti non sono
Quieta

Con. Ah venghin'anch'essi ; e gli perdonò.

Spaz. Diansi dunque la mano .

Con. Una alla Sposa , ed una al suo Germano .

Cirio. E a me ?

Con. Eccoti un piede .

Cirio. Oh che fiamma per te veggo inalzarsi !

Con. Oh che fuoco m'abbrucia .

Spaz. Oh al sangue mio
Qual moto dà il piacere !

Luc. Oh come in seno

Opra amor , e per gioja io vengo meno .

Che cos'è....ah il core oh Dio

Più nol sento in seno aimè !

Con. Che gran fiamma idolo mio

S'è destata in seno a me !

Spaz. Il mio sangue come bolle ,

E al cuor fugge oh Dio perchè !

Cirio. Che gran fuoco qui s'estolle
Lucciolina sol per te !

Luc. Ah Conte mio bello

Amore mi pizzica

E fa delirar .

Con. Contessa mia cara

A me sta qual mantice

In petto a soffiar .

Spaz. E me Conte mio ,

Perseguita oh Dio

Nè fermo sa star .

Cirio. E a me nell'orecchie

Siccome zanzara

Mi sta a zivolar .

Ad. Adunque su in Mare

Via tutti corriamo ,

E più non pensiamo

D'avere a penar .

Fine degl'Intermezzi .